

Al Presidente del
Consiglio regionale
del Piemonte

INTERROGAZIONE n. 1018

ai sensi dell'articolo 18, comma 4, dello Statuto e
dell'articolo 99 del Regolamento interno.

OGGETTO: Importanza della filiera del plasma umano da donazione e strumenti operativi messi in atto dalla regione Piemonte per la sua valorizzazione e salvaguardia

Premesso che:

- Il comma 3 dell'articolo 2 dello Statuto della Regione Piemonte recita che “La Regione valorizza il costituirsi di ogni associazione che intende concorrere con metodo democratico alla vita della Regione e in particolare sostiene le iniziative per la realizzazione dei diritti e favorisce le forme di solidarietà sociale, l'associazionismo e il volontariato, assicurandone la partecipazione e la consultazione nello svolgimento delle funzioni regionali.”
- Il comma 4 dell'articolo 3 stabilisce che “La Regione favorisce l'autonoma iniziativa dei cittadini, singoli o associati, per lo svolgimento di attività di interesse generale e valorizza le forme di cooperazione, a carattere di mutualità e senza fini speculativi, di solidarietà sociale, l'associazionismo e il volontariato, assicurandone la partecipazione e la consultazione nello svolgimento delle funzioni regionali.”
- L'articolo 9, infine regolamenta che “1. La Regione promuove e tutela il diritto alla salute delle persone e della comunità. 2. La Regione organizza gli strumenti più efficaci per tutelare la salute e garantire la qualità degli ambienti di vita e di lavoro. 3. Il sistema sanitario regionale opera nel quadro del sistema sanitario nazionale.”

Considerato che:

- La Regione Piemonte ha competenze molto ampie sulla filiera della donazione del plasma, come per tutto il sistema sangue ed emoderivati, a partire dalla Legge nazionale 219/2005, che assegna alle Regioni il ruolo di programmazione, organizzazione, coordinamento e controllo sul territorio.
- La Regione approva il piano sangue e plasma e i piani annuali per il raggiungimento dell'autosufficienza, anche del plasma per la produzione di farmaci plasmaderivati, come albumina, immunoglobuline, fattori della coagulazione e altri.
- La Regione coordina attraverso la SRC per le attività trasfusionali, tutti i servizi di immunoematologia e medicina trasfusionale, i centri di raccolta, i centri di produzione emocomponenti e le associazioni di donatori.

- L'ente inoltre promuove campagne di sensibilizzazione e finanzia progetti specifici, come l'avvio delle "Plasmamobili" e collabora con le ASL e le associazioni per aumentare la raccolta di plasma, soprattutto in aferesi.
- Ancora la Regione definisce i requisiti e autorizza le strutture che possono effettuare donazioni di plasma, plasmaferesi e lavorazione degli emocomponenti, oltre a gestire il conferimento dello stesso alle industrie farmaceutiche convenzionate, per la propria quota regionale. Verifica infine il rispetto degli standard di qualità e sicurezza.

Visto che:

- Organi di stampa locali e nazionale hanno riportato la terribile notizia secondo la quale nella prima decade di marzo 2026, all'Officina trasfusionale dell'Azienda Ospedaliero-Universitaria delle Marche a Torrette di Ancona, sono state gettate centinaia di sacche di plasma donato a causa del mancato congelamento entro le 24 ore dal prelievo, termine oltre il quale il plasma diventa inutilizzabile.
- Secondo una inchiesta giornalistica indipendente, lo spreco sarebbe di circa 6 quintali (oltre 1.600 sacche). L'assessorato regionale ha indicato come causa la criticità dovuta alla carenza di personale, avviando comunque una commissione di verifica interna, contestualmente ad una verifica in fase di avvio da parte del Centro Nazionale Sangue.

Tenuto conto che:

- La regione Piemonte si colloca statisticamente al quinto posto nella classifica delle regioni in base alla raccolta di plasma ogni 1000 abitanti, raggiungendo la quota di più di 18 kg, in aumento negli ultimi anni, su una media nazionale di 15,6 kg, ancora lontana dall'obiettivo a medio termine verso l'autosufficienza.
- Sono circa 150.000 i donatori di emocomponente integrale e plasma e sono più di 400 le sedi associative che in Piemonte si occupano di sensibilizzare e organizzare raccolte sul territorio.
- Incresciosi accadimenti come quello avvenuto ad Ancona potrebbero avere la malaugurata potenzialità di diminuire la fiducia della comunità e in particolare di donatori – o potenziali tali – annullando percorsi virtuosi che hanno assorbito molte energie in termini tecnici, sociali e economici.

Interroga la Giunta regionale per sapere:

1. se ci sono stati casi analoghi a quello marchigiano nella nostra regione negli ultimi 10 anni.
2. che tipo di strumenti mette in atto la Regione per evitare che tali situazioni possano occorrere anche sul nostro territorio.

3. quale sia l'andamento della diffusione e della operatività del progetto "Plasmamobili" avviato nel 2023 e che sviluppo si preveda nei prossimi anni.
4. in media all'anno quanti pazienti in Piemonte necessitano di plasma per i farmaci.
5. che obiettivi ci si è dati, in termini di tempo e di quantità per il raggiungimento, a livello nazionale, della quota che permetterebbe di annullare le importazioni dall'estero.
6. quali eventuali strategie e strumenti abbia la giunta idea di mettere in atto ulteriormente nell'ambito della filiera nei prossimi 3 anni di legislatura, anche riguardo campagne diffuse e capillari nei confronti dei neodiciottenni per la sensibilizzazione alla donazione delle varie componenti ematiche, in particolare il plasma.